ItaliaOggi Sette

La pensione di ingegneri e architetti

Un ingegnere partecipa a un convegno di provincia organizzato dalla propria cassa di previdenza e incontra un architetto che non vede da qualche anno. E facendo il verso a una scena di un celebre film di Fantozzi dice: «Certo che Paola Muratorio è un bel presidente». Poi aggiunge: «Mentre l'Istat ci dice che metà degli italiani ha una pensione sotto i mille euro, lei è lì in trincea a difendere il nostro futuro previdenziale. Hai sentito che cosa ci ha appena detto? Che nessuno di noi prenderà di pensione meno di quello che avrà versato». Risponde l'altro professionista: «Hai ragione, è proprio un bel presidente». Sentendo la conversazione fra i due, un collega, conosciuto nell'ambiente come «il pignolo», si intromette e dice: «Guardate che nel settore del pubblico è così da almeno 15 anni. Si chiama sistema contributivo e il minore dei mali è che vi restituiscano una pensione almeno parametrata a quanto versato. Vi stanno vendendo del fumo. Forse per dirla tutta bisognerebbe aggiungere che con le nuove regole per arrivare a un assegno adeguato ci vorranno paccate di soldi. Senza dimenticare che una volta passati al nuovo sistema di calcolo, ai nuovi ingegneri e architetti sarà prospettata in media una pensione da fame mentre dovranno pagare contributi salati per garantire assegni lauti a chi ha smesso di lavorare ed è andato in pensione con il vecchio e molto più generoso sistema retributivo». E così la pensava anche il presidente di Inarcassa. Che nel 2008, dopo il varo di una riforma che avrebbe dovuto garantire la sostenibilità a cinquant'anni, dichiarò: «Paragonato al sistema Inarcassa il sistema contributivo non garantirebbe importi congrui al mantenimento di un tenore di vita dignitoso ai pensionati del futuro: la pensione contributiva sarebbe pari, mediamente, a un terzo della nostra pensione retributiva». Evidentemente con la crisi, le esigenze di ingegneri e architetti si sono decisamente ridotte.

Moustique

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.